

COTIGNOLA : I SALVATI E I LORO SALVATORI

Il seminario che si è tenuto il 9 febbraio 2005 al liceo Fermi si è rivelato un perfetto epilogo del nostro percorso di storia, incentrato sul ruolo dei giusti nel nostro territorio. E' stata l'occasione per riunire le figure dei salvatori Zanzi e Varoli, rappresentati da Ernestina Zanzi e Luigi Drei, e i salvati Emilio Ottolenghi, Lea Oppenheim e Bruno Bonfiglioli. La cittadinanza era rappresentata dal vicesindaco Rositano Tarlazzi.

Cotignola, cittadina a 42 km da Ravenna, durante la Seconda Guerra Mondiale si trovò lungo la linea del fronte sul fiume Senio : a sud del fiume Senio il fronte alleato, a nord il nemico. Qui il fronte si fermò per ben quattro mesi da metà dicembre '44 all'aprile '45 . In questo contesto Vittorio Zanzi (che ricevette, insieme a Varoli, il riconoscimento di Giusto tra le nazioni nel) assunse la carica di commissario prefettizio (dal giugno 1943).

I suoi ideali mazziniani e repubblicani fecero di Cotignola una zona franca risparmiata dalla resistenza armata. Questo anche grazie alle scelte del CLN di Lugo che, in seguito alla delibera del Sottocomitato Provinciale del Comune (2/04/1945) decise di evitare ogni sorta di azione militare per non peggiorare le già tragiche condizioni della popolazione .Non dobbiamo però dimenticare il contributo apportato da don Stefano Casadio, uomo davvero coraggioso e generoso con tutti. Ogni giorno rischiava la vita nel ricoverare i feriti e nel dotare l'ospedale di mezzi necessari. Si occupò anche della sepoltura dei morti e, grazie all'aiuto di un gruppo di volonterosi, sfidò l'isolamento imposto dai tedeschi e dai loro avversari, recandosi nei comuni vicini a reperire il necessario per sopravvivere. Il suo dinamismo, la sua spregiudicatezza, il suo coraggio lo portarono ad assumere atteggiamenti pericolosi per la sua incolumità, in quanto era il solo modo per soccorrere la popolazione assediata.

Il paese vantò un merito del tutto particolare, quello di essersi costituito centro clandestino di accoglienza e protezione di ebrei perseguitati. Dall'estate del 1943 Cotignola venne invasa da ondate di diversi perseguitati: rifugiati politici, ebrei e partigiani feriti. Sotto la guida di Zanzi le famiglie si organizzarono per dare ospitalità a tutti coloro che richiedevano aiuto. Questa rete dell'ospitalità fu animata da valori cristiani, civili e umani, mettendo in secondo piano il rischio della propria vita. Questa rete dell'ospitalità venne costruita in modo che ciascuna famiglia concedesse rifugio ed accoglienza ad una determinata categoria di perseguitati e sempre e solo a quella.

Vittori Zanzi, nell'ambito del suo ruolo politico, mantenne saldi gli ideali mazziniani coltivati sin da ragazzo. Alla base di ciò il concetto di patria ebbe un notevole peso: patria è la propria famiglia, la comunità in cui si vive ed opera, l'intera nazione .Dalla realtà familiare alla sfera sociale Vittorio seppe portare avanti la pace nella comunità

e un'atmosfera di collaborazione e di accoglienza, che resero questo territorio un approdo sicuro per i rifugiati politici di ogni parte e per gli ebrei braccati e perseguitati dai nazifascisti.

Per lui i concetti di socialismo, comunismo, repubblicanesimo, liberalismo, fascismo e lo stesso concetto di cristianesimo (inteso più in senso politico che religioso) hanno sempre avuto un valore relativo, di parte; un valore assoluto invece hanno avuto i concetti di giustizia, di libertà e di amore. Nonostante ciò fu uno dei più stretti osservanti del più grande precetto cristiano "ama il prossimo tuo come te stesso" e per questo aveva innato il sentimento di aiutare chi ha bisogno, indipendentemente da qualsiasi considerazione, che non fosse quella di recare del bene.

Un sostegno determinante Zanzi lo trovò nel professore Luigi Varoli, il cui portone di casa accoglieva chiunque con la scritta: "L'ospite, anche quando non è atteso, è sempre il padrone della mia casa". Varoli si distinse per la sua generosità e forza morale esemplare.

Nel video abbiamo riportato le fotografie di Zanzi e di Varoli, con le loro consorti, la fotografia di Visani Assunta, unica discendente di Varoli, le fotografie delle opere compiute dal comune di Cotignola a ricordo dell'impegno della cittadinanza nel periodo bellico ed alcuni brani delle lettere scritte dagli ebrei salvati in occasione del ventennale della liberazione.

Ora proiettiamo alcuni minuti degli interventi di Lea Oppenheim, figlia di Marco Oppenheim che, con la moglie, trovarono rifugio a Cotignola.

Marco Oppenheim, assistente alla clinica medica dell'Università di Bologna, proveniente da Trieste, il 25/9/1943 cercò scampo a Bologna. Dimostratasi una città insicura, abbandonò Bologna e nei primi giorni dell'ottobre 1943 raggiunse Cotignola con la famiglia.

Seguirà parte dell'intervento di Luigi Drei, la cui famiglia fornì ospitalità alla famiglia Muggia e di Ernestina Zanzi, figlia di Vittorio Zanzi.

Essi, insieme con Emilio Ottolenghi e Bruno Bonfiglioli, hanno partecipato al seminario "I SALVATI E I LORO SALVATORI" che è stato organizzato al liceo Fermi il 9 febbraio 2005.

salvezza di una vita umana .soprattutto se ing
LUIGI VAROLI (23/09/1889 - 25/03/1958)

Celebre caposcuola di una schiera di maestri di arti figurative.

Ricordato per la sua forza morale e la sua esemplare umanità: "l'ospite, anche quando non è atteso è sempre il padrone della mia casa". Quel portone rimase aperto per tutti: fascisti o antifascisti, tedeschi ed ebrei, intellettuali ed operai.

VITTORIO ZANZI (2/02/1896 - 28/01/1985)

Cresciuto in una famiglia di modesti commercianti, coltivò in modo particolare le virtù dell'onestà, dell'amicizia e dell'altruismo. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu richiamato alle armi ed aggregato al Battaglione Ciclisti dell' VIII Reggimento Bersaglieri. Per la sua eroica condotta venne decorato con due medaglie d'argento al valor militare. Nell'agosto del 1918 partecipò, con il corpo di spedizione italiana, alla campagna, condotta dalle forze dell'intesa, in Russia allo scopo di combattere i bolscevichi. Durante l'era fascista venne schedato dalla polizia come "repubblicano pericoloso", ma venne successivamente cancellato dall'elenco dei sovversivi grazie alle sue benemerite militari. Dal giugno 1943 accettò la carica di commissario prefettizio. Fino al 28 gennaio 1985, data della sua morte, Vittorio Zanzi ha incarnato agli occhi della popolazione di Cotignola l'anima del militante repubblicano, che ha saputo interpretare fedelmente gli ideali mazziniani.

LETTERA DI ALDO MUGGIA (7 MARZO 1965)

"Dire che cosa è stato e ha significato per noi l'aiuto di Cotignola, così spontaneo, così rischioso e così commovente nella sua naturalezza e semplicità, è assai difficile, perché non ci sono parole adeguate. Se dicessi che essi hanno salvato la vita direi troppo poco, perché quello che ci aspettava era molto peggio della morte."

LETTERA DI EMMA PIRANI (16 MARZO 1965)

"Ma in lui (Zanzi) trovammo qualcosa di più che un aiuto materiale: nella sua profonda umanità trovammo una comprensione un conforto che nelle angosciose tenebre di quei giorni ci diedero la forza di guardare al futuro con rinnovata fiducia. Nella sua casa e in quella del professore Varoli ritrovammo in quei giorni una consonanza ai nostri pensieri ai nostri sentimenti, che ci ridonavano la fiducia nell'umanità in noi così duramente scossa, che ci aiutò a vivere quanto agli aiuti materiali."

LETTERA DI CLARA E PEPPINO ZUCKERMANN (9 MARZO 1965)

"Animo buono e generoso (Zanzi), altruista oltre ogni possibilità umana. preoccupato sempre di alleviare le sofferenze dei fratelli e pronto a qualsiasi sacrificio per la iustamente perseguitata."